

Asparago bianco: risultati di un triennio di prove varietali in Friuli Venezia Giulia

Costantino Cattivello

Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica

La coltivazione dell'asparago in Friuli Venezia Giulia copre una superficie di circa 240 ettari, vede impegnate un numero analogo di aziende, per una PLV stimata che sfiora i 10 milioni di euro ed un trend in costante aumento negli ultimi 10 anni. Se fino a 10-15 anni fa l'asparago in regione era sinonimo di asparago bianco, negli ultimi tempi le superfici coperte dai tipi verdi sono costantemente aumentate erodendo quote sempre più importanti ai tipi bianchi, tanto da rappresentare attualmente circa il 25% del totale.

Le novità non si esauriscono qui e sono spinte dalla necessità di innovare l'offerta.

Questa innovazione deve assecondare una chiara evoluzione dei gusti, soddisfare la domanda di prodotti ad alta valenza salutistica ed infine, non meno importante, permettere una riduzione dei costi di produzione e, quindi, del prezzo del prodotto finale così da intercettare una più vasta platea di consumatori. La risposta a queste richieste spiega il sempre maggior successo dei tipi verdi e soprattutto, anche se per ora su-

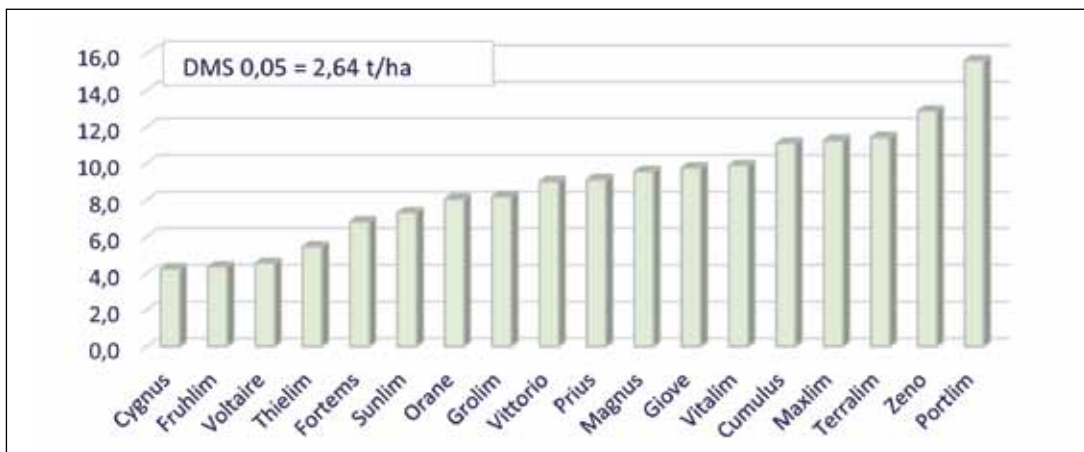


Figura 1:
Produzione cumulata
nel triennio di prove.

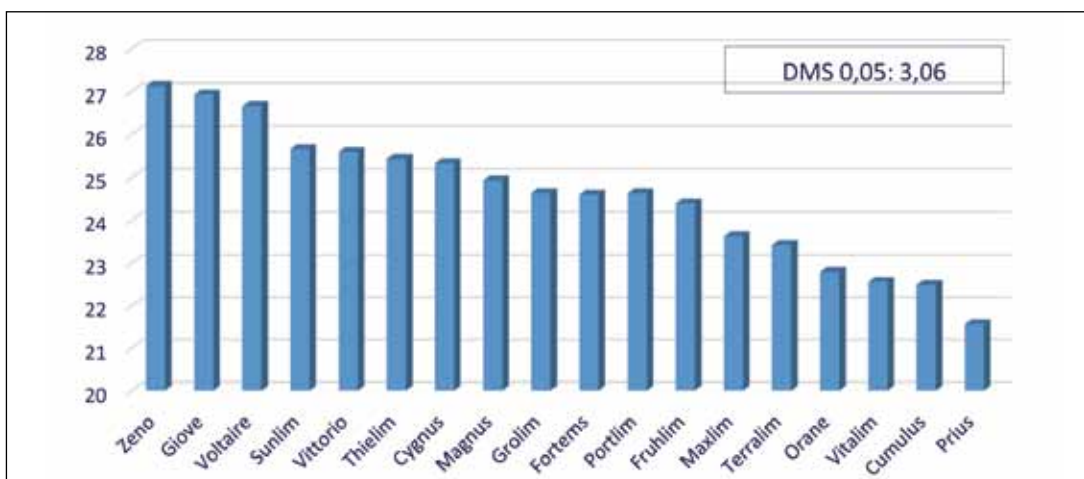


Figura 2:
Indice di tardività
della raccolta.
Media di tre anni.

Figura 3:
Percentuale dei turioni di
calibro maggiore di 22
mm. Media di tre anni.
Per Raffaello e Ramires
dati di un solo anno.

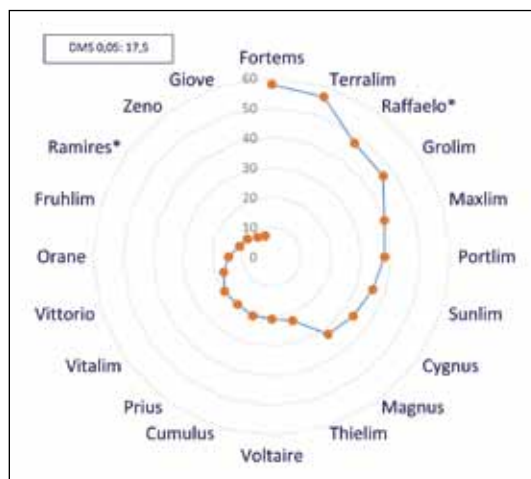
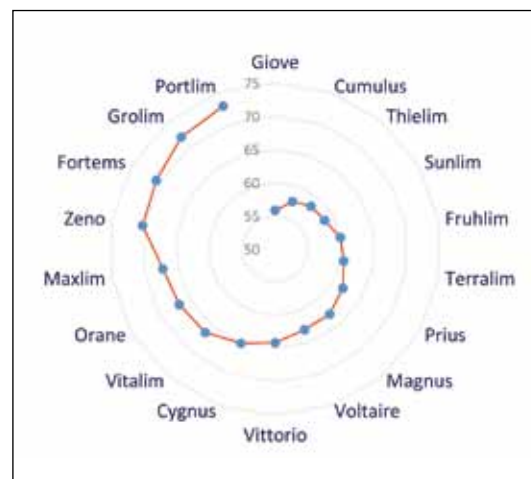


Figura 4:
Resistenza al taglio dei
turioni. Media di due
letture effettuate a 11
e 17 cm dalla punta e
media di due anni.
La resistenza cresce
all'aumentare dei valori.



perfici limitate, delle varietà violette e degli ibridi interspecifici.

Pur con queste premesse doverose, l'asparago bianco rappresenta ancora la tipologia di maggiore importanza in regione. Per studiare l'adattabilità ai nostri ambienti, la produttività e le caratteristiche merceologiche di un ampio ventaglio di varietà appositamente selezionate per la produzione di asparago bianco, è stata allestita, nel 2017, a Pavia di Udine una prova varietale, a

cui è seguita una seconda nel 2019 e una terza nel 2021. Nel presente articolo si relazionerà sui principali risultati emersi nella prima prova allestita e si accenneranno alle prime impressioni emerse dalla seconda.

Principali aspetti sperimentali

Il confronto varietale, avviato il 19/04/2017 a Pavia di Udine su terreno franco argilloso, ha interessato 18 cultivar di asparago bianco (Tab. 1).

Tabella 1:
Varietà di asparago
bianco in prova.
IR: resistenza intermedia;
HR: alta resistenza.

Cultivar	Caratteristiche	Tipo di produzione	Resistenze genetiche
Test avviato nel 2017			
CUMULUS	ibrido 100% maschile	Bianco/Verde	n.d.
CYGNUS	ibrido 100% maschile	Bianco	n.d.
FORTEMS	ibrido 100% maschile	Bianco	n.d.
FRUHLIM	ibrido 100% maschile	Bianco	n.d.
GIOVE	ibrido 100% maschile	Bianco/Verde	IR: ruggine
GROLIM	ibrido 100% maschile	Bianco	n.d.
MAGNUS	ibrido 100% maschile	Bianco/Verde	n.d.
MAXLIM	ibrido 100% maschile	Bianco	n.d.
ORANE	ibrido misto	Bianco	n.d.
PORTLIM	ibrido 100% maschile	Verde	n.d.
PRIUS	ibrido 100% maschile	Bianco	n.d.
SUNLIM	ibrido 100% maschile	Verde	n.d.
TERRALIM	ibrido 100% maschile	Bianco	n.d.
THIELIM	ibrido 100% maschile	Bianco	n.d.
VITALIM	ibrido 100% maschile	Bianco	n.d.
VITTORIO	ibrido 100% maschile	Bianco/Verde	IR: ruggine
VOLTAIRE	ibrido 100% maschile	Bianco/Verde	HR: Stempfiliun; IR: Ruggine
ZENO	ibrido 100% maschile	Bianco	n.d.
Test avviato nel 2019			
RAFFAELLO	ibrido 100% maschile	Bianco	n.d.
RAMIRES	ibrido 100% maschile	Bianco	n.d.

È stato adottato uno schema a blocchi randomizzati con una parcella elementare di 20,5 m² (per complessive 24 zampe) e quattro repliche. La distanza tra le file era di 3 metri mentre sulla fila le piante erano distanziate di circa 29 cm. È stata adottata la classica conduzione colturale, che ha previsto un lauto apporto di letame aziendale integrato da una concimazione chimica con la quale si sono distribuiti 100 kg/ha di azoto, 200 kg/ha di P₂O₅ e 200 kg/ha di K₂O. Una seconda prova è stata avviata nel 2019. In questo test sono state poste a confronto due cultivar di costituzione tedesca (Raffaello e Ramires) con una distanza tra le file di 3 m ma un diversa fittezza sulla fila. Ovvero quella consigliata dal produttore, rispettivamente di 6 e 4 piante per metro lineare, e quella classica pari a 3 piante per metro lineare. In entrambe i campi prova sono state effettuate delle operazioni periodiche di ripuntatura per favorire l'allontanamento delle acque in eccesso.

Risultati della prova avviata nel 2017

Produzione cumulata nel triennio (Fig. 1)

Le produzioni non sono state elevate e sono state penalizzate da fallanze presenti già a partire dal secondo anno causate da attacchi precoci di *Fusarium oxysporum*. La cultivar Portlim ha fatto registrare i migliori valori tuttavia anche Zeno,



Terralim, Maxlim e Cumulus hanno mostrato un buon comportamento. Cygnus, Fruhlim, Voltaire e Thielim hanno fornito risultati deludenti con una scarsa produzione a causa di un'elevata incidenza di fallanze.

Foto 1:
Nella provincia di Pordenone si concentrano le maggiori superfici ad asparago.

Indice di precocità/tardività (Fig. 2).

L'indice adottato esprime il giorno in cui si raggiunge il 50% della produzione vendibile. Nel primo anno di raccolta (limitata a circa 30 gg) il 50% della produzione è stata ottenuta dopo 19 giorni. Nel secondo e terzo anno, nei quali la



Foto 2:
L'asparago bianco occupa circa il 75% delle superfici regionali destinate a questa coltura.

Foto 3:
L'andamento climatico avverso degli ultimi anni ha condizionato sia la produttività che la precocità.

Foto 4:
Una migliore gestione agronomica che eviti fenomeni di asfissia radicale grazie ad un efficiente allontanamento delle acque meteoriche e che preveda apporti idrici e concimanti mirati nel corso della coltivazione, sono obiettivi irrinunciabili nei moderni impianti.



raccolta è stata piena, il 50% è stato raggiunto rispettivamente il 21° ed il 34° giorno. Come si può immaginare, l'epoca di produzione è stata molto influenzata dall'andamento meteo che nel primo e secondo anno di raccolta piena non è stato particolarmente favorevole.

Molto più interessante appare confrontare, nell'arco del triennio, il comportamento delle varietà in prova. La cultivar Prius è risultata la più precoce. Anche Cumulus e Vitalim hanno palesato una buona precocità, mentre Giove, Voltaire e Zeno hanno mostrato la maggiore tardività. Quest'ultima varietà, in particolare, è risultata di 5,5 giorni più tardiva di Prius.

Calibro (Fig. 3)

Nel triennio le differenze di calibro sono risultate molto spiccate fra le varie cultivar. Le varietà che hanno presentato una percentuale pari o superiore al 40% di turioni con calibro maggiore di 22 mm sono state Fortems, Terralim, Grolim e Maxlim. Al contrario Orane, Fruhlime, Zeno e Giove hanno presentato un calibro medio tanto che la percentuale di turioni di calibro superiore a 22 mm non ha raggiunto il 15%.

Resistenza al taglio (Fig. 4)

Nel corso del triennio di prove le differenze nella resistenza al taglio delle diverse varietà sono apparse evidenti. Giove, Cumulus, Thielim e Sunlim hanno fatto registrare la minore resistenza al taglio a differenza di Portlim, Grolim, Fortems e Zeno.

Prime impressioni emerse dalla prova avviata nel 2019

Le indicazioni sono del tutto indicative trattandosi del primo anno di raccolta con durata limitata nel tempo. Le produzioni sono state interessanti per entrambe le cultivar e non sono state influenzate dalla diversa densità sulla fila. In altri termini la densità classica (3 piante per metro lineare) ha permesso di ottenere produzioni similari alle densità più elevate. Per tutti gli altri parametri visti precedentemente la diversa densità non ha avuto alcun effetto se si eccettua il peso medio del turione, aumentato del 10% alla minore densità. Le uniche differenze emerse sono relative al calibro delle due varietà. Raffaello ha sempre presentato una maggiore incidenza di turioni di maggiori dimensioni rispetto a Ramires nelle diverse densità provate (Fig. 3).

RINGRAZIAMENTI

Esprimo un doveroso ringraziamento all'azienda ospitante "La Fattoria" per l'attenta conduzione agronomica ed ai collaboratori Massimo Mariuzza, Michele Pestrin, Mattia Spessot e Francesco Turco, nonché alla neo agronoma Martina Bevilacqua per la preziosa collaborazione fornita nelle operazioni di raccolta e calibrazione.